

Generosità e vendetta
Pasquale Sogner.

(84)

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1358

1358

GENEROSITA' E VENDETTA ,

MELODRAMMA IN DUE ATTI ,

POESIA E MUSICA

D I

PASQUALE SOGNER,

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL R. TEATRO DEL FONDO

Nella primavera del 1824.



N A P O L I ,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA .

1824.

REPUBLICA E VIRTU' ITALICA

ALTO COMANDO IN CHIEF

DELLA MAREMMA

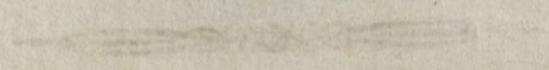
DI

LAZIO E SARDINIA

UFFICIO CENTRALE DI STATO

DELLA GUERRA DEL FONDO

Nella Piazza del Campidoglio



1848

LAZIO E SARDINIA

Architetto de'Reali Teatri e direttore delle decorazioni, *Sig. D. Antonio Niccolini*.

Tutte le scene sono nuove e disegnate dal *Sig. Nicolò Pelandi*.

Macchinista *Sig. Celestino Vaj*.

Inventori e direttori del vestiario, *Sig. Tommaso Novi* per gli abiti da uomo, *Sig. Filippo Giovinetti* per quelli da donna.

I versi virgolati si ommettono nella rappresentazione, per servire alla brevità.

PERSONAGGI.

OGGERO BENVENUTI ,

Sig. Moncada .

ODOARDO LOFFREDI ,

Sig. Marchionni .

ELENA ,

Signora Ayton .

ISOTTA ,

Signora Corini .

GIULIOTTO ,

Sig. Luzio .

GIORGIO ,

*Sig. Benedetti , al servizio della Real
Camera e Cappella Palatina .*

RODOLFO ,

Sig. Chizzola .

Coro di seguaci di Oggero , di Pastori e Pastorelle .

*La scena è in un castello situato negli
appennini , che separano lo stato
toscano dal bolognese .*

ATTO PRIMO,

S C E N A I.

Vasta campagna circondata da monti.
 Esterno del castello di Oggero
 con ponte levatojo .

*Rodolfo e Coro di seguaci di Oggero ,
 indi Giorgio che scende frettolosamente
 dalla montagna .*

Coro **P**ace , amore ,
 Fede , onore ,
 E invincibili saremo ,
 E il nemico tremerà .

Rod. Sì , che uniti sino a morte
 Il nemico ci vedrà ,
 E di Oggero il braccio forte
 Sempre guida a noi sarà .

Coro E invincibili saremo ,
 E il nemico tremerà .

Gio. Se vedeste ... quanta gente ...
 Quanti mai ... quanti soldati ,
 Zitti , zitti , chiotti , chiotti ,
 Si avvicinano bene armati !
 Aste , spade , stocchi , lance
 Ho veduto balenar ...
 In pensarlo solamente
 Io mi sento il cor tremar .

Rod. Sei un vile .

Gio. Non lo nego .

Coro Sei poltrone .

A 3

Gio.

Gio.

Son poltrone ,
Ma la pancia all' occasione
Io sol bramo conservar .

(*Si ode un rullo di tamburi ; si cala il
ponte del castello , e ne scende Oggero
con seguaci .*)

Coro

Vieni , Oggero , tu ci guida ,
E il nemico tremerà .

S C E N A II.

Oggero e detti .

Ogg.

Voi , che impavidi scherniste
Il rigor della fortuna ,
Che portaste dalla cuna
Fermo braccio e fermo cor ;
Disperdete del nemico
La baldanza e l'ardimento ;
Chè si affina nel cimento
La costanza ed il valor .

Coro

Ci sia sprone l'odio antico ,
Il tuo braccio , il tuo valor .

Ogg.

Desio di mia vendetta
Mi fa maggior di me .
Perfido allin cadrai ,
La polve morderai
Del vincitore al piè .

Odio , furore

Mi rendon forte ;
Nel sen squarciato
Con quest' acciaio

Ricalcherò la morte .

La mia speme , il mio desio
Finalmente appagherò .

(Forse allora l'idol mio

Men

Men crudele io troverò .)

Rod. e Coro Tu ci guida al gran cimento :

Niun resistere ti può .

Gio. (Ma che matti ! ma che gente !

Il morire l'ha per niente ;

Vadan pur , non ci ho che dire :

Qui frattanto io resterò .)

Ogg. Osa dunque di nuovo

Il feroce Odoardo

Misurarsi con noi ?

Rod. Sicuro avviso

Ne ricevei . Da su quel colle i suoi

Già vedonsi avvanzar .

Ogg. D' assai più pronti

Alla fuga saranno ; or qui non siamo

Di Firenze alle mura , e i tradimenti

Son vani . Vil nemico

Di mia famiglia ! .. lungi io m'era allora

Che il german m'uccidesti , e che nel sangue

De' fidi miei la tua rabbiosa sete

Spegner potesti . Qui son io , e solo

Io per te basto ; mai

Non mi vedesti , ma ben presto , iniquo ,

Ed a tuo scorno mi vedrai . Rodolfo ?

Rod. Signor ...

Ogg. La prigioniera

Che fa ?

Rod. Piange .

Ogg. Ah ! quegli occhi

Nati non sono al pianto ... ed io ... sì , voglio

Tergerlo appieno . Il crederesti , amico ? ...

Uso all'armi soltanto , in mezzo all'armi

Solo finora ogni piacer trovai ;

Ed ora ...

Rod. Ed or?

Ogg. Me stesso

Più non conosco; un nuovo affetto io provo

Qui, che tormento e che piacer mi desta...

Oh! quanto è bella...

Rod. L'ami?

Ogg. Io?... no... l'adoro.

Rod. Essa è tua prigioniera.

Ogg. Io vil sarei

Se di tal dritto usassi, ingiusto e fiero.

Essa non già, son io suo prigioniero.

Gio. Signor... Signor... del monte

Già alle falde è il nemico.

Ogg. Egli... corriamo...

Giorgio... m'odi: la bella

Mia prigioniera è nel dolor immersa;

Tu fra due ore guida

Nel mio castello i tuoi pastori; il canto,

Il suon, la danza forse

Alleviarla potranno; oh te felice

Se a ciò riesci! Andiamo

Miei fidi, nel cor vostro

Trascenda il mio furore,

E v'ispiri coraggio, ardir, valore.)

(*Sale il monte co' suoi.*)

S C E N A III.

Giorgio solo.

Veh come vanno allegri!... son pur pazzi!

Ma se perdesse Oggero, ed il nemico

Venisse e mi trovasse! addio la pelle...

Io che ci colpo?... ohimè.. qualcun.. qualcuno

Si avvanza... io tremo... ah! che non è dei

nostri!

Nascondiamoci qui ; questa giornata
Davvero che assai mal è principiata !

(*Si nasconde in una grotta sottoposta
ai monti .*)

S C E N A IV.

*Odoardo che si avvanza guardingo dalla parte
opposta per cui è uscito Oggero .*

Alcn non vedo ... In quelle mura dunque
Sta rinchiuso il mio ben !... Guai se sapesse
L'implacabil nemico
Ch' io qui mi sono ; ah ! nulla
Nulla saria per me perder la vita
Per riveder colei , ch' ei m'ha rapita .

Cielo , clemente cielo ,
Ascolta i voti miei ;
La sposa che perdei
Pietoso rendi a me .

Ah ! sì , coraggio ;

Tutto si tenti .

Non v' è periglio

Che mi sgomenti ;

Mi guida amore :

La rivedrò .

Mel dice il core ,

L' abbraccerò .

Deh ! vieni , affrettati

Felice istante ;

Un core amante

Viene a bear .

Folle ch' io sono !.. e posso

In mezzo a tal periglio

Pensare a lieti dì !.. Mentre i miei fidi

Pugnan per me , m' è d' uopo

Tentare in quel castello
Di penetrar... Ma come?... e se alcun giunge?
Qua celar mi potrei...

(Va per entrare nella grotta dove sta
Giorgio.)

Vediamo... un uom! che fai? che vuoi? chi sei?

S C E N A V.

Giorgio e detto.

Gio. Mio Signore...

Odo. Favella:

Gio. Io...

Odo. Presto.

Gio. Io...

Odo. Avanti.

Gio. Ohimè!

Odo. Là che facevi?

Gio. Dirò...

Odo. Perchè v'entrasti?

Gio. Signor...

Odo. Nascoso udisti

Ciò ch' io diceva; ebbene...

Gio. Piano, piano;

Sentite in carità; sono un pastore
Del vicino villaggio; là si battono
Da disperati; io che ho sofferto sempre
Del mal della paura, vi ho veduto
Venir da lungi ed ho creduto bene
Di ficcarmi là dentro.

Odo. È vero?

Gio. È vero.

(Che brutta faccia!) Se non comanda altro...

(Va per partire.)

Odo. Fermo là!

Gio.

Gio. Non mi muovo .

Odo. Tu pastore

Sei dunque del villaggio ?...

Gio. Sì , Signore .

Odo. E là... là... (*accennandogli il castello.*)

Gio. Là ?...

Odo. Sì ; quello

Cos' è ?

Gio. (*Che non ci veda ?..*) egli è un castello .

Odo. Un castello ?.. e chi v' abita ?

Gio. (*Sto in dubbio*

Se glie lo devo dire .)

Odo. Ebben ?

Gio. Un gran Signore ,

Da un avversario suo perseguitato ,

Colà s' è ritirato ;

È fiero assai , ma buono ;

E denn' esser bricconi i suoi nemici ,

Se gli han fatto del male ...

Odo. Olà ! che dici ?..

Gio. Non parlo ...

Odo. Io di natura

Son curioso ; viaggio espressamente

Tutto per ben vedere ed osservare .

Quel castello ?.. il tuo nome ?

Gio. Giorgio .

Odo. Sta dunque , Giorgio , ad ascoltare .

Io son ricco ; intendi bene ,

E il denaro io getto e sprezzo ;

Nel castello per tuo mezzo

Bramerei di penetrar .

Gio. Nel castello ?.. cosa dite ?

Nel castello ?.. che ! impazzite ?..

Chi d' entrarci è poco accorto

Eh! non n' esce se non morto .

Odo. Son follie ...

Gio. Non ci credete ?..

Son tre mesi , un viaggiatore
Vi entrò dentro e fu impiccato ;
Dopo , un altro bell' umore
Giù dal muro fu gettato ;
Fu tagliato un altro a fette ,
Un ne ho visto far polpette ,
E ad un altro senza testa
Gli convenne affè scappar .

Odo. Io non temo tal sventura .

Gio. Ben , sarà ; ma io ho paura .

Odo. Se si sa , l' affare è mio .

Gio. No , signor , che c' entro anch' io .

Odo. Ma sentite ...

Gio. Eh ! che son matto ?

Odo. Ascoltate ...

Gio. Niente affatto .

Odo. Questa borsa piena d' oro ,
Se farete quel che ho detto ,
Sul momento a voi darò .

Gio. Oh ! che borsa !.. che tesoro !..
A quell' oro benedetto
Come mai si può dir no ?..

Odo. Ben ?

Gio. Tentiam , vi condurrò ;
Da pastor vi vestirò .
V' è là dentro una Signora ...

Odo. (Giusto Ciel !...)

Gio. Che sempre piange ...

Odo. Ella piange ?...

Gio. Sì , Signore ,
Sempre piange e si addolora :

Per

Per voler del capitano,
Devo andar co' miei compagni
Fra due ore a divertirla
Col cantare e col suonar.

Ci verrete travestito .

Questo è quel che posso far .

Odo. Ah ! felice io sono appieno ;
Vièni , amico , a questo seno .
La vedrò ; mi assisti amore .
Non temer , ancor due ore ,
E felice appien quest' alma
Nel mio sen giubilerà .

Gio. Ah ! denaro maledetto !...
Veh ! a che rischio che mi metto !...
Ma è sì bello ; ho gran famiglia ;
Chi può regger ? chi non piglia ?...
Ah ! Signor , mi raccomando ;
Ah ! prudenza , per pietà .
(vanno insieme nel villaggio .)

S C E N A VI.

Oggero e Coro di seguaci .

Coro » **V**into è l' altier
» Che ci sfidò ;
» Obbrobrio e morte
» Tra noi trovò .
» Chè al braccio tuo guerrier
» Resister non si può . «

Ogg. Il vil nemico non ardi co' suoi
Pugnare in campo ; allora
Piena vendetta avuto avrei , che il sangue
De' suoi seguaci al mio furor è poco .
Ma forse un dì...

Rodolfo e Giuliotto , prima dentro
e poi fuori , e detti .

Giu. Signori marijole !..

La vita pe pietà ...

Ogg. Che fu?...

Rod. Celato

Fra le siepi un nemico fu trovato .

Ogg. A me si guidi .

Rod. Ei viene ; in verità

Son sicuro che rider vi farà .

Giu. Ajuto !... compassione !

(Viene trascinato dai seguaci di Oggero.)

Pietà ... misericordia ...

Pian piano , co le buone ...

Mme stroppiate , sà ?

Ve juro e b' assicuro ,

Ca n' aggio un callo addosso ,

Sto asciutto comm' a n' uosso ,

Pecunia no nce stà .

Rod. Noi non siam ladri . (scuotendolo .)

Giu. Saccio

Ca site galantuommene .

Lo capo de lo gliommaro

Chi è ?

Rod. Chi ? Eccolo là .

Giu. Signò , me sto nzoranno ,

Ho la progenia in seno ;

Vedite ca so preno :

No pò de carità .

(Ajemmè che brutte facce !

So muorto e feto già .

O figli nascituri ,

Rampolli miei futuri,
 Si more vostro padre
 Per man di quest' indegni,
 Chi sa, miei cari pegni,
 Chi poi vi spignerà!)

Coro Nemico a noi tu sei:
 Preparati a morir.

Ogg. Avanzati.

Giu. Gnorsì.

Rod. A mezzi passi.

A me la man. Le punte in fuora. Capo

Alto.

Giu. Ch' abballammo

Lo minuetto?

Ogg. Qual è la tua patria?

Giu. Napoli, vostra serva.

Ogg. Che uomo sei?

Giu. Di genere maschile.

Ogg. Come vivi?

Giu. Ben comodo.

Ogg. Cioè a dire?

Giu. Me magno

Le vivanne che boglio col pensiero;

Ma ncuorpo affatto no nce trase un zero.

Rod. Non vedete ch'è un birbo esploratore?

Giu. (Chisso bene me vo proprio de core!)

Ogg. Se di Napoli sei,

Dimmi, perchè ti unisti a' miei nemici?

Giu. A me?

Ogg. Non dir' bugie,

Che subito ti andrà la testa a terra.

Giu. - (O capo tonna mia

A la casa chi sa se mo te porto!)

Rod. Favella e non pensar; se no, sei morto.

Giu.

Giu. Ch'aggio da favellà? De qua nmemice
 Vuje me parlate? Io so no poverommo ;
 De guerra no nne saccio , e quanno aggio
 Che dire co quaccuno ,
 Pe n' ascì da ogne ntrico ,
 Co na carrera gabbo lo nmemmico .

Ogg. Mi fa pietà . (*Sotto voce a Rod.*)

Zam. A me no . (*c. s.*)

Giu. (*Guaje si sapesse*)

Ca io so lo criato
 De lo nmemmico sujo !)

Ogg. Ebben , s'è vero

Che sì misero sei , io ti prometto
 Che nulla più ti mancherà . (*Il suo umore*
Mi piace .) Tu , Rodolfo ,
 Fa che si unisca adesso
 A' miei guerrieri di cavalleria .

Giu. A me ? Arrassosia !

Io , pe prendermi spasso
 A cavallo a no puorco , doje vote
 Vasaje lo terreno .

Ogg. Se ti opponi al mio cenno , dunque sei
 Un de' nemici miei .

Rod. E così è : è un vero birbantaccio .

Giu. (*E già l'ave approvato lo Boccaccio.*)

Io sempe ommo de pace
 So stato da le fasce ,
 Ch'a la guerra se more e non se nasce .

Rod. Dunque mora .

Ogg. Sì , mora ...

Giu. Chiano , chiano ...

Me so fatto capace ...

Ve voglio fa vedere

N'Annibale a cavallo ,

E me

E me vatto si accorre co Pilato .

(Io , si non faccio arrore , mo so nato .)

Ogg. Vieni al castello; sii fedele, e tutto
Spera da me .

Rod. Se manchi al tuo dovere,
Con un colpo la testa
Farò sbalzarti in mezzo di una via .

Giu. (Vi ch' amore nc' ha puosto
Sto Don Mamozio co la capo mia!)
(Partono .)

S C E N A VIII.

Gabinetto nel Castello .

Elena , Isotta e Pastorelle .

Coro **Q**uel duol , che si ravvisa
Nel mesto tuo semblante ,
Taccia per un istante
In sen dell' amistà .

Ele. Se tu brami avversa sorte
Ch' io sol pianto nutra in seno ,
Ah! tu fa' ch' io pianga almeno
Una volta di piacer .

Ma qui tutto m' è fatale ,
Fin la vita m' è funesta ,
Ed al pianto mi ridesta
Ogni affetto , ogni pensier .

Coro Discaccia una volta
Dagli occhi , dal core
Quel tenero pianto ,
Quel fiero dolore ,
Che languida rende
Si vaga beltà .

Ele.

Ele.

Ma dolce speranza
 Al core mi dice
 Che un giorno felice
 Quest' alma sarà.
 Ah! sì, ch'io riveda
 L'amato consorte;
 Poi venga la morte,
 Terror non mi fa.

Iso. Ma, Signora, mi sembra
 Che poi tanta ragion voi non avete
 Di piangere così... qua vi rispetta
 Ognun.

Ele. Ma prigioniera
 Io son; ma i fidi miei
 Vidi perir per mia cagion, ma lungi
 Son da' più cari oggetti.

Iso. Forse più dolci affetti
 Voi trovar qui potrete; io non vi parlo
 Del nostro amor; troppo è da voi lontano.
 Lo vedo, il grado nostro;
 Ma forse il mio Signor ...

Ele. E che?..

S C E N A IX.

Oggero e detti.

Ogg.

Senza timor di dispiacervi, offrirvi
 Gli omaggi miei?...

Ele.

Signor ...

Ogg.

Partite ...

(*Isolia e le Pastorelle partono.*)

Ele.

Come!..

Perchè?..

Ogg.

Perchè temete?

Ele-

Elena, no, voi non mi conoscete .

Io non son tal che mertì

L'ingiurioso timor che dimostrate .

Se assalita da' miei

Qui tratta foste prigioniera , dite ,

Obliai forse ciò che dessi al vostro

Sesso , alla vostra , oh ! dio ,

Sovrumana beltà ?... non rispondete ?..

Elena , per pietà , perchè piangete ?...

Ele. Nol niego ; è ver , trovai

In voi bontà , rispetto ;

Ma ciò bastar mai puote

A chi vive in catene ?

Ogg. In catene !.. che dite !.. Ah voi donate ,

Ma non avete lacci .

Ele. E ben , Signore ,

Fate ch'io possa uscir da queste mura .

Ogg. Oh donna ingrata ! e tanto

Odioso ti son' io ?

Ele. No ; ma pensate

Che lungi io son dalla mia patria , lungi

Da' miei congiunti ... oh ! madre mia , tu

forse

Piangi or per me ...

Ogg. Fatale

Fu l'istante primiero in cui ti vidi ,

O donna , sì , fatale alla mia pace

Ed al cor mio .

Ele. Che dici !..

Ogg. Odimi ; oppresso

Da' tradimenti d'un ingiusto e vile

Nemico , altro che all' armi

Io non pensai finora , e il mio più dolce

Piacer fu quel della vendetta ; mai

Don-

Donna vi fu che a' vezzi suoi vedesse
 Ceder Oggero . Tu ... sì , tu la prima
 E la sola tu sei
 Per cui ardo , sospiro .

Ele. Oggero !...

Ogg. Da te viver non posso ... Lung

Ele. Oggero !...

Ogg. Un focc

Divorator m'invade allorchè miro
 Quel volto incantator , quei sguardi , e sen
 Che ... Non temere , e m'odi ,
 Sì , m'odi , per pietà ; del tuo men chia
 Non è il mio sangue , e indegno
 Io non son del tuo cor , della tua destr

Ele. Ma ...

Ogg. Qui non troverai

Di Firenze i piacer ; ma regnerai
 Su tutti ; ma rispetto

Onor , virtù , sincerità stan dentro

Al mio castello , e se l'amor può mai

Esser compenso a te , sì , questo core

Non ha cor che il pareggi in fè , in amor

Ele. Oggero ...

Ogg. Io non ti chiedo

Che pietà .

Ele. Dentro l'alma

Impresso ognor avrò quanta virtude ,

Quanto valor nel petto tuo s'accoglie ,

Ma accettar la tua mano

Io non posso .

Ogg. Nol puoi?... perchè?

Ele. Son mogli

Ogg. Che dici mai !... già unita

Ad altri sei !... già tu sei sposa ! Oh ! quanto
 Degno è d' invidia il possessor felice
 Di sì vaga beltà ! Tu dunque mia
 Esser non puoi ?... fia vana
 Ogni speme ?... E l' amor , l' amore ond' ardo ,
 Onde avvampo per te ?...

Ele. Ceda a virtude .

Tu il devi , e certa' io son che il tuo bel core
 Già t' inspira lo stesso .

Ogg. Ohimè !... ma di' , chi è mai
 Quel beato mortal a cui fu dato
 D' ottener la tua mano ?...

Ele. Nobil di sangue e di virtù , di beni
 E di poter ricolmo .

Odoardo Loffredi ottenne solo
 Il cor , la destra mia .

Ogg. Egli ! gran Dio , che sento !...

Ele. Oh Ciel ! che fia !...

Ogg. Odoardo !... ah ! tu risvegli
 La mia rabbia ed il mio duolo ;
 Il suo nome , il nome solo
 Mi fa fremere d' orror .

Ele. Come !... oh ! Ciel ... qual nuovo affanno
 Or da me dovrà temersi !...
 Quanti palpiti diversi
 Mi fai nascere nel cor !...

Ogg. Odoardo !...

Ele. Ebben , prosiegui .

Ogg. Traditore !...

Ele. Il mio consorte ?

Ogg. Lo fe' nascere la sorte
 Mio nemico e mio rivale .
 Quell' indegno m' è fatale
 Nella gloria e nell' amor .

Ele.

Ele. Giusto Ciel, per quante vie
 Tu quest' anima sospendi!
 Ah! capace almen la rendi
 Di resistere al dolor.

Ogg. Ramingo, scacciato
 Dal patrio terreno,
 Da tutti obliato,
 Con l'ira nel seno
 Qui struggo la vita
 Le notti vegliando,
 Tra pochi miei fidi
 Col pugno sul brando,
 E tanto tormento,
 Sì barbare pene...
 Ah! tutto mi viene
 Da quel traditor.

Ele. Quai voci!... nell' alma
 Già manca il vigor.

Ogg. Che vedo!... ti calma,
 Discaccia il timor.
 No, non temer, o cara,
 Son di viltà incapace;
 Quest' alma mia seguace
 Fu sempre dell' onor.

Ele. Di tua virtù sicura,
 Do calma al mio dolore.
 La vita mia, l' onore
 Affido al tuo bel cor.

A 2. In te fia sempre unito
 me alla virtù l' amor.

(Elena parte.)

*Oggero, poi Giuliotto vestito da guerriero,
Rodolfo e seguaci.*

Ogg. **E**lla sposa a Odoardo!... al mio nemico!...
Al mio persecutore!... Ecco il momento
Della vendetta mia... basso pensiero
Fuggi, fuggi da me; sì vil sarei?...
Ah! no; dal brando io debbo
Trar la vendetta, e trarla
Qual la chiede l'onor.

Rod. Signore, a voi
Il novello guerrier chiede prestare
L'omaggio suo, baciandovi la mano.

Giu. Ecco Rinaldo ccà da Montalbano.

Ogg. Bravo! stai ben, dimostra il tuo sembante
Di menar ben le man nelle tenzoni.

Giu. (E de vottà chiù meglio i miei talloni.)
Signor, da che m'ho messa
Ncuollo chessa si-locà,
So addeventato un Marte furibondo.
Le palle de cannone
Mme pareno ova cotte, e li sordate,
Co chessa spata mia,
O daje o dongo, co le forze meje,
De tre che sengo te nne faccio seje.

Ogg. Non ho capito affatto.

Rod. Ed ancor io
Nemmen capito t'ho, per quanto ho udito.

Giu. (Lo credo, si malco io n me se capito.)

Rod. Egli è un millantatore.

Ogg. Or lo vedremo.

Credo che trattar bene
Tu saprai l'armi bianche.

Giu.

Giu. Janche, rosse, turchine, pavonazze.

Chi co mmico vo fare a costejune,

Mme mmitta a carnecotta e a maccarune.

Ogg. Ben, proviamo. Rodolfo,

A te spetta a provarlo.

Rod.

Io son già pronto.

(*Snuda la spada.*)

Giu. Che storia è chesta mo?

Ogg.

Ecco il tuo brando.

(*Togliendolo ad un soldato.*)

Giu. E chisso che ne faccio?

Rod.

Ci dobbiamo

Battere; quest'è l'ordine.

Giu.

(*Chess' auto*

Non nce stea ncalannario.

Rod. Ah! ah! bah! ih! (*Schermendo.*)

Giu.

Va chià ... Patte de guerra.

Chisso è lo singo tujo, e ccà è lo mio.

Da lloco straccia, votta, strilla, sbafa.

Chi passa il singo, perde na carrafa.

Rod. Cospetto! siam due pertiche lontani.

Alons, mettiti in guardia;

E sappiti difendere,

Io tirerò.

Giu.

Che tirerò? (*Mo nfaccia*

Lle mengo Durlindana.

Rod.

Su, riparati

Questo cartoccio.

Giu.

(*E' fatto speciale.*)

Rod. Bah! ih!

(*Come sopra,*)

Giu.

Statte cojeto.

Signò, (*a Ogg.*) io a sango friddo

N'aggio acciso maje gente.

Sempe a sango bollente

No fatto tremmà il munno ,
 (Comme tremmano mo le gamme meje .)
 E perzò mo n'è cosa ch'io mi batta .
 (La potesse auzà patta !)

Ogg. Ah ! ah ! ma se cotanto
 Hai tu timor , come potrai nel campo
 Co' nemici pagnar ?

Giu. Llà è n' auta cosa .

Llà si riscalda il sangue
 Nella tiella del valore , e menco
 A uocchie nchiuse varrate de cecato ,
 E manno nterra a un' armata intera .
 (Ah ! si arrivo a nzertare na carrera !)

Ogg. » Ben ; ma come faresti
 » Trovandoti in presenza del nemico ?

Giu. » No bolite auto ? e io mo ve lo dico .

- » Per esempio , supponimmo
- » Che il nemico è chillo llà .
- » Io le strillo : ehi , che facimmo ?
- » Priesto , l' arme pruoje ccà .
- » Isso dice arditamente :
- » Io de te non ho paura ;
- » E io tanno prontamente
- » Dò l' assalto adderettura .
- » Accommenzo co la lanza ,
- » Lle fo un fuosso int' a la panza .
- » Isso strilla e se fa acito ;
- » Io lle nficco all' uocchie un dito .
- » Isso un cancaro me manna ;
- » Io lle dò no punio ncanna .
- » Lo sficcaglio co lo stile ,
- » L' ammenaccio co la spata ,
- » Le dò ncapo lo fucile ,
- » Lo secuto col pistone .

- » Nfine po , pe farlo grazia ,
 » Metto fuoco a lo cannone ,
 » E il nemmico no ne' è cchiù .
- Coro* » Bravo ! bravo ! egual campione
 » No di te giammai vi fu .
- Giu.* » Ve rengrazio , buoni amici ;
 » Vedarrite ancor di più .
- Ogg.* » Ma se dice quel guerriero ;
 » Io ti stimo men d' un zero ,
 » E , afferrandoti da corto ,
 » Grida , cedi o che sei morto ?
 (*Afferrandolo .*)
- Giu.* » Pe pietà ...
- Ogg.* » Cedi ...
- Giu.* » Sentite .
- Ogg.* » L' armi qua .
- Giu.* » Pigliatevelle .
 » Caro amico , e che so llocco ?
 » Ecco spata , lanza e stocco ,
 » Stilo , sciabola e pistone ,
 » E si vuò porzi il cannone ,
 » Te lo vago mo a piglià .
- Ogg.* » Ho capito , sei poltrone ,
 » Non sei buono che a mangiar .
- Coro* » È un coniglio il più poltrone ,
 » Ed il bravo volea far .
- Giu.* » Signorsi , dicite buono :
 » Le piatezze mme le ssono ;
 » L' armi mie songo li diente ,
 » E co chissi io fo portiente .
 » (Ah ! ch' ancora la paura ,
 » Mamma mia , mme fa tremmà !)
- Coro* » Il poltron dalla paura
 » Vedi come sta a tremar .
 (*Giuliotto va per partire .*) *Ogg.*

Ogg. Ferma qua .

Giu. (Che d'è? manco
Songo sicuro?)

Ogg. È uso qui che quello
Ch'è l'ultimo arruolato ,
Deve la prima notte del suo arrivo
Far la guardia alle mura .

Giu. Guardia! mura de notte! E chi sa chesso?
Mo sto facenno lo noviziato .

Ogg. Non replicar ; se no sei castigato .
(Parte .)

Giu. Ne si Ridò?..

Rod. Non ci è rimedio .

Giu. E quanta
Simmo?

Rod. Tu solo .

Giu. Sulo!

De notte! a lo scopierto!

E si pò vene a chiovare?

Rod. Allor ti bagnerai .

Giu. (Vi si n'è cosa da vottarne craje!)

Rod. Cerca di fare attento il tuo dovere ,
Se non vuoi le bacchette domattina .

(Parte .)

Giu. Hec est primma canzia matutina!

Chesso se nce guadagna

A servì nietto nietto no padrone .

A isso la mogliera hanno arrobata ;

E io mo , che non nc' entro ,

Me trovo cca sordato . E si m'appurono ,

Sta capo va dimane sola sola

Comm' a marvizzo dint' a na cajola .

Ma chi vene? È na femmena ,

Che porzì, chiatto e tunno,
 E uno de li guaje de lo munno.

S C E N A II.

Elena e detto.

Ele. Cielo!....
 (*Riconoscendo Giuliotto.*)

Giu. Signora! vuje!

Ele. Giuliotto!

Sei pur tu?..

Giu. Songh'io, signora.

Ele. Come qua?

Giu. E che ne saccio?

Ele. E il mio sposo ...

Giu. Zitto, zitto ...

Ele. Odoardo

Giu. Non sciatate,

Ca sett' otto scoppettate

Pe me lesto stanno già.

A 2. Osserviam minutamente
 Se alcun stasse ad ascoltar.

Ele. Non v'è alcun.

Giu. Non sento niente.

A 2. Or possiam liberamente
 Sotto voce favellar.

Ele. Il mio sposo, il caro sposo?

Giu. Eh! so guaje, guaje, guaje!

Ele. Giusto ciel, che dici mai!

Giu. Isso è n'ommo nzuccarato,
 De vuje arcennammorato,
 Che da tutte è assai stimato,
 Apprezzato, rispettato.
 Ma, del resto, è n'ostinato,

No

P R I M O.

No caparbio mmalorato ;
 Prepotente , mpertinente ,
 Malvivente , ncancaruto .
 A sti guaje nce so benuto
 Pe le sue bestialità .

Ele. Ma che parli ?

Giu. Eh! parlo bene .

Isso ha fatto mille scene ,
 Quando ntese il vostro caso ,
 Storzellaje uocchie e naso .
 Io le disse de fa passo ;
 Volle fare lo smargiasso
 Ca co chesse tai perzone
 Se nce perde acqua e sapone ,
 E de isso fa ha boluto ,
 S'è battuto e ha perduto ,
 E chi sa , chi sa , chi sa
 Se a lo munno cchiù nce stà .

Ele. Giusto Dio! (*Forte.*)

Giu. Zitto, zitto

Ele. Odoardo

Giu. Or sì so fritto

Ele. Odoardo , io ti perdei ,
 Ma per me se estinto sei ,
 La consorte alla tua sorte
 Con la morte — si unirà .

Giu. Non è muorto chi l'ha ditto?
 Non è bero statte zitto .
 Chisto mbruoglio maledetto
 Ncuollo a me jarrà a colà .

Ele. Dunque è vinto?

Giu. Non lo so .

(*In collera.*)

Ele. Forse estinto ? ,....

Non lo so.

*Giu.**Ele.* Prigioniero?*Giu.*

Non lo so.

Ele.

Dimmi il vero

Giu.

Non lo so.

O che sorda voi sarrite ,

O che turco io parlerò .

Ele.

La mia barbara fortuna ,

Sempre avversa a ogni mio bene ,

Non mi diè fin dalla cuna

Che tormenti , affanni e pene .

Onde togliermi il riposo

Or mi cinge di ritorte ,

E sperar io più non oso

Di fuggir da queste porte .

Or quest'ultima sventura

Mi minaccia il fato rio ;

La mia mente si figura

Ferse estinto il sposo mio ...

No, non reggo a tal pensiero ,

Non resisto a tanto affanno ;

Ah ! finisca , o ciel tiranno ,

Così barbaro penar .

Giu.

(Chessa è pazza speretata ,

Chiagne , zompa e fa rommore ;

E a me de na mazziata

Par che sento già l'addore .

Lo patrone è già scappato ,

La patrona è prigioniera ,

Chill' aut' ommo ndiavolato ,

L' arma janca , l' arme nera ,

Li sarcizie , la battaglia ,

Li sordate , lo castiello ...

M' hanno, rutto lo cerviello ,

Cehiù

Cchiù non saccio che me fa .
 Ah! Giuliotto poveriello
 Chi t'ha fatto venì ccà!)

(*Partono da opposti lati.*)

S C E N A XII.

Rodolfo ed Oggero.

Rod. Signor già nel cortile

I pastori son giunti .

Ogg. Ah! sì, si tenti

D' Elena il duol d' alleviar Amore

Onor , dovere a garà

Straziano questo cor .

Rod. Signor calmate

Il vostro affanno... Chi sa mai ... sperate ...

Ogg. È ogni speme per me... Essa... no... mia

Esser non può ... felice

Nemico ... oh! quanto mai

T' invidio Ah! ch' io deliro ...

Nulla veder non so che di funesto .

Rodolfo , andiam .

Rod. (Che brutto giorno è questo!)

(*Parte .*)

S C E N A XIII.

Cortile .

*Giorgio , Isotta , Odoardo vestito da pastore ,
 pastori e pastorelle .*

Coro. **E**ccoci pronti , qua :

Vogliam cantar suonar

La bella a divertir :

Gio. Cari amici , voi sapete

Se il signor è generoso ,

Voi conoscere potete

Il pericolo in cui siamo ,
Stiamo attenti , ben badiamo
A non farci discoprir .

Coro. Non temer che noi sapremo
Il secreto custodir .

Odo. Ah! se per voi ritrovo
La pace che perdei ,
La vita , i beni miei ,
Tutto per voi sarà .

Coro. I vostri voti il Cielo
Pietoso accoglierà .

Odo. Ah! se rivedo
La cara sposa ,
Di più quest' anima
Bramar non sa .

(*Giorgio fa cenno che si avvanza Oggero ; Odoardo si mischia in mezzo agli altri .*)

Coro Eccoci pronti qua :
Vogliamo ballar , suonar
La bella a divertir .

S C E N A Ultima .

Elena , Oggero , Giuliotto , Rodolfo , seguaci di Oggero e detti .

Ogg. **T**orni sereno il ciglio ,
Rieda la pace al core .
Calma quel tuo dolore ,
Fidati all' amistà .

Ele. Ah! che vorria quest' alma
Calmare il suo dolore ,
Ma nol permette Amore ,
Ma pace il cor non ha .

Odo. (A lui vicina tanto ...

- Ho mille dubbi in core ;
 Forse che un nuovo amore
 In petto accoglierà .)
- Giu.* (L' amico si riscalda ,
 Le piace sto boccone .
 Io temo che al padrone
 La capo un pò dorrà .)
- Gio.* (S' è scelto un gran bel pezzo ,
 Un simile boccone
 E' proprio da ghiottone ,
 E indigestion non fa .)
- Coro* (E' bella e più che bella ;
 Quest' è la verità .)
- Ogg.* Di te , delle tue pene
 Oh quanta ho in cor pietà !
- Od. El.* (Oh ciel ! sì crude pene
 Ti muovano a pietà .)
- Gi. Gio.* (Che qui finisca bene
 Nol credo in verità .)
- Ogg.* Buona gente , vi saluto ; (*A' Pastori.*)
 A proposito venite ;
 La Signora divertite ,
 E a voi grato io pur sarò .
- Ele.* Ah ! ch' è vano : a me sollievo
 Dar la morte può soltanto .
- Ogg.* Cara !
- Odo.* (Cara !...)
- Ogg.* Quel tuo pianto
 La mia mano tergerà .
- Odo.* (Ah ! ch' io fremo .)
- Gio.* A noi figliuoli :
 (*A' Pastori.*)
 Date forte e allegramente .
 Sentirete questa gente

Che piacere vi darà .

Giu. Mel. figuro ! certamente ...

(Oh che museca sarrà !)

(*I Pastori suonano violini, calascioni, e cembali, mentre Isotta canta la canzone.*)

Iso. Non fuggirmi, Lisa mia,

Vedi là quelle viole :

Sono nate in sul mattino

Quando appena usciva il sole ;

Sono ancora ritrosette

Per timor delle api amanti,

Sono un poco superbette,

Ma son belle come te .

Coro Come l'api alle viole

A te corre ogni pastore ;

La bellezza è come un fiore,

Ch'ama tutti intorno a sè . .

(*Qui ballano tutti finchè Isotta riprende il canto.*)

Iso. Lisa mia, quando dimani

Qui di nuovo tornerai,

Le viole superbette

Peste e languide vedrai .

Or l'esempio lor ti addita

A non esser sì ritrosa,

Perchè un dì sarai fuggita

Come fuggi ora da me .

Coro Se tu sei così vezzosa,

Non far pompa di rigore ;

Le bellezza è come un fiore,

Spunta appena, e più non è .

(*Coro come sopra.*)

Ele. Basta, non più; che troppo

Fa

Fa quella gioja al mio dolor contrasto.

Ogg. Udiste?... (*A' Pastori.*)

Gio. Permettete

Almen che canti questi, (*Accenn. Odo.*)

Ch'è il più bravo di tutti.

Ogg. Sentiamlo dunque.

Gio. Avanti,

E pensa a farti onore.

Giu. (*Sarrà na bella cosa!...*)

Odo. (*Ardir mio core!*)

(*Odoardo si asside sul davanti e canta
accompagnandosi coll'arpa.*)

Una vaga pastorella...

Ele. Oh dio! (*Grida riconoscendolo.*)

Ogg. Che fu?...

Giu. (*Isso stesso!*) (*c. s.*)

Ele. Io...

Ogg. Segui...

Ele. Ho il core oppresso...

Ogg. Cessi ogni canto, andate.

Ele. Ah! no, Signor, fermate,

Fate ch'ei segua... (*oh Cielo!*)

Ogg. (*Qual misterioso velo*

Si stende intorno a me!)

Ele. (*Avvampo a un tempo e gelo;*

Che fia di lui, di me!)

Odo. (*Ah! che qui or or mi svelo:*

Quasi non son più in me.)

Giu. (*Or si ch'è fatto il terno!*

Stiam freschi per mia fè.)

Gio. (*Prudenza, via coraggio...*

Tremo da capo a piè.)

Odo. Una vaga pastorella, (*Canta.*)

Fu rapita al suo pastor;

Ei , che sta lontan da quella ,
Langue e more di dolor !

Ah ! comprende il suo tormento
Chi d' amor l' alma ha ferita .

Troppo è misera la vita
Se non è contento il cor .

Coro (Quel suo canto , quel lamento
Come dolce scende al cor !)

Ogg. » Se un audace invida mano
» Gli ha rapito il suo tesor ,
» Ah ! non fia ch' ei sperì invano ,
» Che lei serbi fede e amor .

(*In questo tempo Elena intenerita si
mette a piangere dirottamente , e lo
stesso fa Giuliotto .*)

» Ma se mai cangiò d' affetto ,
» Se virtude ella ha smarrita ...
» Ah ! ch' ei perda pur la vita
» Pria che cangi quel suo cor . »

Ogg. Tu piangi ?... (*A Elena .*)

Elc. Io ?...

Ogg. Tu che fai ?

(*A Giuliotto .*)

Giu. Mi andò il tabacco agli occhi .

Ogg. (*Quai dubbi !*) Basta il canto .

Resti qui ognun frattanto .

Gio. Ma noi dobbiamo ...

Ogg. Il voglio ;

La notte si avvicina ,

Andrai doman mattina .

Tu , quel pastore , ognuno

Premio da me otterrà .

(*Si osservi ben ciascuno ;*)

(*L' alma in sospetto sta .*)

Gio.

Gio. Giu. e Coro.

(Il Cielo si fa bruno ,
E male finira .)

Tutti .

(Qual ruscello che accresce la pioggia ,
Se diventa furioso torrente ;
Urta , abbatte , rovescia fremente ,
Ed inspira spavento e terror ,
Così in seno il sospetto ogn' istante
Va crescendo ed acquista vigore ;
Già minaccia rovine e furore ,
E più strazia l' ardente mio cor .)

Fine dell' atto primo .

A T T O II.

S C E N A P R I M A .

Sala nel Castello .

*Odoardo , Giuliotto e Giorgio :**Odo.* Giuliotto, ove sei ?*Giu.* Cca nce n'è uno .*Odo.* Sei disposto a seguire i cenni miei ?*Giu.* Gnernò .*Odo.* Come ! al padrone ?*Giu.* Co la vita

No nce stanno patrone ;

Ca si perdo sto euorio ,

Chi po mme ne dà n'auto ?

Odo. Rifiuteresti dunque

Morir pel tuo padron ?

Giu. Manco pe patemo .*Odo.* Da te più amor credei

Aver dritto a sperar . Sempre a me caro

Fosti , lo sai . Or che son sventurato ,

Tu m'abbandoni ! Ebben , va pure , ingrato .

Giu. Nzomma volite proprio de sta pelle

Che ne fanno ricchielle ?

Gio. Anch'io mi trovo

In pericolo eguale ; eppur non posso

Negar d'unirmi al suo destino . Meglio

E' morire , che viver con vergogna .

Tu cosa brameresti ?

Morir piuttosto o viver con tal macchia ?

Giu. Io vorria viver co vergogna .*Gio.*

Gio.

Vile!

Codardo!

Giu.

Nzomma , ndoje parole ,

Io ch'avarria da fare?

Odo. Questa notte di guardia

Sulle mura tu sei?

Giu. Signor mio , sì , pe li peccati miei .*Odo.* Avrà Giorgio il pensiero

La sposa mia di prevenir ; allora

Che ognuno dormirà , pronta è una scala ,

Onde far ch'ella scenda .

Giu.

E pò?

Odo.

Le mura

Con equal mezzo passerem . Fian pronti

Nel vicino villaggio i miei cavalli

Pria che sorga l'aurora . Questa notte

Due fidi amanti avran calma e ricetto .

Giu. E a ghiorno pò agg'io tre palle mpietto.*Gio.* Ma tu verrai con noi .*Giu.* Non è cosa . Nsentirlo solamente ,

So muorto na mmetà .

Odo.

Ebbene , Giorgio ,

Va , di' ad Ogger , che questo

E' il mio servo , e che venne

Qui a solo fin di trucidarlo .

Gio.

Vado ...

Giu. Addò aje da ghi? Oje , guè ! muorto pe
muorto ,

Auzo na voce , ch'arrevà la faccio

A lo cesolfautto de na tofa ,

E faccio , co le strane forze meje ,

Mora Manfrone e tutt' i cicisbeje .

Odo. No , caro il mio Giuliotto ;

Sii fido al tuo padron , che ti promette

Doni

Doni tali che ricco ti vedrai.

Giu. Pe mo non saccio si nce vedo crai .
Ma nzenti chilli doni ,
Libero e pronto al tuo voler mi reco .
Non dubitar che Solimato è teco .

Odo. Oh buon servo fedel !

Gio. Presto partite .
Che Oggero vien di là .

Odo. Ad ambi voi

Confida questo core

La sua felicità , l'amor , l'onore. (*Parte.*)

Gio. Certo è che il capitano
Ci vorrà esaminar . Tu troppo astuto
Non sei . Sta attento , che , se mai t'imbrogli ,
Sternuterò , acciò che ti rimetti .

Giu. E si te mbruoglie tu , statte già ntiso ,
Che co na tosse te ne dò l'avviso .

S C E N A II.

Oggero e detti .

Ogg. (**E**ccoli appunto .)

Gio. Mio Signor .

(*In atto di partire .*)

Ogg. No , resta .

Ho da parlarti ...

Gio. (Ohimè !)

Giu. (Mo mme la coglio
Locco locco .) (*Come sopra .*)

Ogg. Ehi ? ehi ?

Dove vai tu ?

Giu. Ho ntiso

Ch' avite da parlà , e me ne jeva

Pe non sentì li fatte vuoste .

Ogg. Devi

Star

Star qui tu ancora . *Giu.* E' lesto .

(Pe quanto vedè pozzo ,

Mo io e Giorgio jammo ncarabbozzo .)

Ogg. Prima di tutto , io voglio

Sincerità e schiettezza .

Gio. Io per sincerità tal sono in tutto .

Giu. Pe schietto , io mme lo bevo sempe asciutto .

Ogg. V' accostate : non temete ;

Ho bisogno di consiglio .

Dal timor d' un gran periglio

Mi dovete - liberar .

Giu. No consiglio ?

Gio. (Stiamo all' erta .)

Voi , signor , ci confondete .

Ad un uomo qual voi siete

Spetta sol di comandar .

Giu. Vuje , signò , ne' annichilite ,

A no piezzo , qual vuje site ,

Chi lo vole consiglià ?

Ogg. (Siete furbi , ma cadrete ;

So ben io quel ch' ho da far .)

Gio. (Egli tende a noi la rete ;

Stiamo attenti a non parlar .)

Giu. (Ncuollo a nuje chisso la sete

Se la vole fa passà .)

Ogg. Quel pastore ?... (*A Gio. minacciando.*)

Gio. Quel pastore ?...

Ogg. Quel pastore ?... (*A Giuliotto c. s.*)

Giu. Quel pastore ?...

Ogg. Quel pastor non è pastore ,

Non ha viso di pastore .

Gio. Non ha viso ; ma è pastore .

Lo sai certo ? (*A Giul.*)

Giu.

- Giu. Sissignore :
 Ogg. Tu il conosci? (*Al medesimo.*)
 Giu. Sissignore .
 Ogg. Questo diavol di pastore
 Giurerei che tal non è .
 Gio. (Questo diavol di pastore
 Proprio è diavolo per me .)
 Giu. (Sto mmalora de pastore
 Sarrà diavolo pe me .)
 Ogg. Ma tu come il conoscesti?
 Giu. Uh! lo saccio da vint' anne .

(*Giorgio sternuta .*)

(Cioè ... veda ... da diece anne ...)

(*Giorgio sternuta .*)

Anze , anze , da cinc' anne ...

(*Giorgio come sopra .*)

Viene cca : di da quant' anne

(*a Giorgio .*)

Lo sacc' io ch' è no pastor?

Ogg. Tu chi sia dei ben sapere .

(*al medesimo .*)

Gio. Egli è figlio de' suoi padri ,
 Partorito da due madri ...

(*Giuliotto tosse .*)

È cugino di sua noñna ...

(*Giuliotto come sopra .*)

Anzi è l' avo del cognato ...

(*Giuliotto c. s.*)

Tu che sai che vivo è nato ,

(*a Giuliotto .*)

Puoi narrarlo al mio signor .

Ogg. Tutto intesi , son persuaso ;
 Sospettai , lo vedo , a caso .

Mà se menti ...

(*A Giuliotto , minacciandolo .*

Giu. Oh , mio signore !

Ogg. Se m'inganni ... (*a Gior. e. s.*)

Giu. Oh ! non signore ...

Ogg. Mi capiste , e basta qua .

Giu. Gi. Dissi sol la verità .

Ogg. (*Si , che comprendo i perfidi ;*

Ma simular degg'io .

Farò a suo tempo il fulmine

Scoppiar del furor mio .

Fra mille dubbj l'anima

E' lacerata in seno ...

Ah ! che perdita ho appieno

La pace del mio cor .)

Giu. (*Fra se barbotta e brontola ,*

Ci guarda di soppiatto .

Fuggir da un tal pericolo

Per me non credo affatto .

Le gambe già mi tremano ,

Non ho più sangue addosso ...

Un così brutto fosso

Saltar non spero ancor .)

Giu. (*Fra isso parla e mbrosola ;*

Mme smiccia comm'a gatto .

D'asci da sto pericolo

Pe me no credo affatto .

Le gamme già mi tremmano ,

Non tengo sango addosso .

Ch'io zompo chisso fuosso

Sperà non pozzo ancor .)

(*Partono Ogg. e Giu.*)

Giorgio , poi Elena .

Gio. **M**i trovo in quest' imbroglio per la gola
Delle monete ... poi , da un' altra parte ,
Questo povero giovine
Mi ha fatto compassione ... ora si cerchi...
Eccola appunto .

Ele. Chi sa mai dov' egli
Sarà ?

Gio. Signora ...

Ele. Ebbene ...

Gio. Il vostro sposo
A voi m' invia ...

Ele. Egli ?... t' è noto adunque?..

Gio. Sicuramente .

Ele. Oh ! Ciel

Gio. Non dubitate ,
Son suo amico , son io
Che l' ho introdotto qui .

Ele. S' egli è scoperto ,
Misero lui ! misera me !...

Gio. Per poco
Corre tal rischio ancor ... siamo vicini
Alla notte ... vegliate

Nel vostro appartamento , e allorchè udite
Suonar il flauto , pronta sul verone
Affacciatevi ; vi sarà una scala ;
Scenderete ; ed insieme col vostro sposo
Partiremo al momento ...

Ele. Ma le mura ...

Gio. Giuliotto , che n' è in guardia ,
A tutto penserà ...

Ele. Ah ! che il periglio

È d'ogni altro maggior, nè merta Oggero
Ch'io sì mal corrisponda

Alla fiducia sua ... certa son io

In sua virtù, che sciolta

Sarò tra breve ... Va, corri a Odoardo,

Consiglialo a partir ... digli che poco

Tarderò ad abbracciarlo!

Gio. Ditelo a lui, che ora potete farlo.

S C E N A IV.

Odoardo e detti.

Odo. **E**lena, udisti?

Gio. Il vostro

Progetto non le accomoda ...

Odo. Che dici?

Ele. Odoardo, che festi, ed a qual passo

Ti condusse l'amor?... parti: se alcuno

Sopraggiunge, sei morto.

Gio. Non temete;

Io vi farò la guardia. (*Si ritira.*)

Odo. E che mi cale

Di morir, se la sposa mi tradisce,

Se unita a' miei nemici

Scorda il dover, l'onor, la fè, l'amore...

Chi creduto l'avria?...

Ele. E così poco

Mi stimi tu, che dirlo puoi, che puoi

Pensarlo?...

Odo. Ingrata! nega

Che Oggero t'ami.

Ele. È vero.

Odo. È vero ... oh rabbia!...

Ei t'ama, in sua balla

Tu

Tu sei ... e di seguirmi

Nieghi ancor?.

Ele. Egli mi ama,

Ma di sì puro amor ... che nulla ie debbo

Da lui temer ... vedrai

Forse, che al nuovo giorno

A te mi renderà. Virtude ha vinto

L' affetto in lui ... ma se ti scopre ... allora

L' ira, il furor, la sua vendetta, tutto

Per te mi fa tremar.

Odo. Donna, obliasti

A chi sei sposa, a chi sei figlia? Sciolta

Da Oggero ... nol sperar: lo sposo tuo

Non rivedrai mai più ...

Ele. Sì bassa idea

Come nutrir tu puoi?

Odo. Più non ti ascolto.

Non vuoi seguirmi? resta ...

Lascia che dica ognun che al tuo consorte

Un nemico anteponi; all' onta mia

Sopravviver non so; nè il voglio. A Oggero

Da me stesso or fia noto

Chi son ...

Ele. Ingrato!.. ferma ...

Odo. Nol tentar.

Ele. Vuoi vedermi

A tuoi piedi spirar?... barbaro!.. ebbene

Teco verrò ... non già per me pavento,

Ma sol per te... Verrò... ma ognora impresso

Avrò nel core i dubbj tuoi, la poca

Fiducia in chi t' adora.

Odo. Deh, perdona

Al geloso amor mio. Mi seguirai?

Ele. Sì, tel ripeto.

Odo.

Ah! volgi a me que' rai .

Se men t' amassi , o cara ,
 Geloso io non sarei ;
 Ma tu la sola sei
 Che adora il fido cor .

Ele.

Dell' amor tuo l' oggetto
 A rispettar apprendi .
 Troppo crudel l' offendi
 Se l' credi mancator .

Odo.

Ah! non più , perdon ti chiedo .

Ele.

Una infida a te son io !

Odo.

Taci , taci , idolo mio ,

Ben conosco il tuo bel cor .

So ch' è dolce a un core amante

Perdonar l' amato oggetto ,

E godere il dolce istante

Della sua felicità .

a 2.

Quant' è dolce a un core amante

Perdonar l' amato oggetto ,

E godere il dolce istante

Della sua felicità .

Dunque tu m' ami ?

Odo.

Ognor .

Ele.

A me tu serbi ?

Odo.

Il cor .

Ele.

Mi sarai fido ?...

Odo.

Ah! sempre ,

Lo giuro sul mio onor .

a 2.

Ah! che non può comprendere

Lo stato del mio core

Chi non conosce i palpiti

Che desta un vivo amore ,

Ah! sì , che a te quest' anima

Sempre fedel sarà . (partono .)

SCE.

Piazza d' armi del Castello , mura in prospetto ;
da un lato casa nobile con verone ;
dall' altro casa rustica ; a poco a
poco si oscura la scena .

*Giuliotto in guardia sulle mura e
Rodolfo .*

Rod. **B**ravo! stai ben . Vedremo
Come ti sai condurre
Nella gloriosa militar carriera .

Giu. Oh! pe carrera ntanto
Lassate servì a me . (Ca , nchè so fora ,
Te voglio fa vedè sei miglia a ora .)

Rod. Hai cibato lo schioppo ?

Giu. Sto carrecò a cucciarde .

Rod. Che monizion ci hai messo ?

Giu. Sei palle mazzecate ,
Tre Cicerune , e quatto Titolivie .

Rod. Io non t' intendo . Caricato avrai
A polve inglese già ?

Giu. Che porva inglese ? Porvera de Cipro ,
Acciò chille che songo da me accise
Tutte frisate vanno a i campi Elise .

Rod. Ora senti . Eseguisci
La consegna . Se vedi
Che alcuno , all' aria oscura ,
Per sotto queste mura
Va osservando , indagando , o che so io ?
Mettesse scale per salir , tu subito ,
Per farnelo fuggire ,
Di foco addosso mandagli un abisso .

Giu. E già . (Me ne fujo io primmo de isso .)

Rod. Sta attento . (*In atto di partire .*)

Giu.

Giu. Aspè ... Addò vaje?

E io cca resto sulo?

Rod. Il tempo è oscuro .

Avrem tempesta questa notte .

Giu. E addonga

Ognuno a casa soja . (*Vuol andarsene .*)

Rod. Dove vai ?

Tu qui sei destinato , se anche morto

Doman da un tuono qui ti troverai .

Giu. (*Io vorria che no nce vedisse crai .*)

Rod. Si avanza il nostro duce .

Alons , presenta l' armi . Eh ! eh ! eh !

Presto .

Giu. Che saccio

Che cancaro ho da fa ? .

Rod. Così . Che mal soldato !

Possi morir di tuono !

Giu. (*E tu scannato .*)

S C E N A VI.

*Oggero , Giorgio , Isotta , Odoardo , seguaci
di Oggero e pastori .*

Ogg. **S**i , buona gente , andate

(*All' entrare di Oggero , Giuliotto presenta l' arme ed al suo cenno ripone c. s. .*)

Al riposo ... là dentro

Tutto è pronto per voi . Domani all' alba

Partirete . Vedrai ,

Giorgio , che Oggero non è ingrato , e come

Punir sa i traditori ,

Sa premiar chi gli è fido .

Odo. (*Già Giuliotto*

È al suo posto ... fra poco ...)

Giu. Na ? io quanto

C.

Aggio .

Aggio da sta co sto tezzone mmano?

Ogg. Rimettiti. Da bravo.

Giu. Ch'ha detto? me ne vavo? Bonanotte

A chi resta. (*In atto di partire.*)

Rod. Alò, al tuo posto!

Che andartene? Tu par la prendi a riso.

Giu. (*Sto Don Chisciotto mme fa esse mpiso.*)

Gio. Io v'auguro, Signore,

Un bel sonno felice.

Iso. Se volete ch'io resti

Presso la bella prigioniera...

Ogg. Grato

Sono alle vostre offerte. Ella bisogno

Non ha di cosa alcuna. I miei son pronti

A ogni suo cenno. Andate.

Odo. Ella sola colà... (*Piano a Giorgio.*)

Gio. Voi mi fareste

(*Piano ad Odo.*)

Proprio inquietar. Figliuole,

Al Signor v'inchinate,

E insiem la buona notte gli augurate.

Coro di pastorelle.

Scorran tranquille l'ore

In placidi riposi,

In sogni deliziosi

Di voluttà, d'amor.

Signor, a voi sia grato

L'omaggio del mio cor.

(*Si ritirano.*)

Giu. Signò, voglio fa feria.

Me ne vavo io porzì, ch'a chesse parte

Le nevé songo fredde, ca nce soscia

Sempre il biento de Nardo.

Ogg.

Ogg. Del Nord vuoi tu dir?

Giu. Del lordo certo;

Comme volite vuje . E si sta notte ,

A li cane sia ditto ,

Ncuollo mme cade la jelata , è certo

Ca dimane matina

Trovate no sordato in gelatina .

Ogg. Ben ti ci avvezzerai . Amici , intorno

A me tutti venite

E il vostro duce attentamente udite .

Posso ingannarmi e lo vorrei . Ma pure

Un presagio segreto

Mi turba , Que' pastori ... uno tra quelli

Mi fa temer ... Da questo

Luogo vi ritirate ;

Ma , lo prego e l'impongo , ma vegliate .

Or che la notte imbrunasi ,

Nè splende stella in cielo ,

Che tutto copre e annuvola

Un cupo e denso velo ,

Guardinghi , attenti e taciti

Tutto osserrar dovete ,

Cada chi inganni medita

Nella sua propria rete ;

Io veglierò , chiamatemi ,

Se l'occasion lo chiede ;

Più dir sarebbe inutile ,

Nota m'è vostra fede .

Non sappia neppur l'aria

Ciò che parlai finor .

Coro Tutto farem fidatevi .

Signore al nostro amor .

Ogg. Se finora di finger fu forza ,

Se lo sdegno racchiusi nel core ,

Più tremendo sarà 'l mio furore
Quando alfine scoppiare dovrà .

(La vendetta , fra sdegno ed amore ,
Dubbia l' alma straziando si sta .)

(*Oggero entra nel palazzo con alcuni
seguaci ; gli altri si disperdono da
varj lati . La scena è oscurissima . Si
ode qualche tuono in lontananza con
piccola pioggia . Giuliotto resta solo .*

S C E N A VII.

Giuliotto .

Giuliò , bonanotte e lardo vecchìo .
T' hanno lassato sulo , e co sta notte
Vestuta a lutto stretto , che i miei occhi
L' uno non bedè all' auto ... Venì vedo
No spireto guerresco , luongo e brutto
Co tanto nè mustaccio ... E mo so duje...
Chi vallà?.. Che cos'è? non se risponne?
Vi vi mo comme tremmano... Ma , a fareme
Chiu meglio il cunto mio ,
Si no tremmano lloro , tremmo io ...
Vi mo , so quase ciento!
Anze so ciento e uno ...
Contammo meglio... Ajebò ! non so nisciuno.
E io già me credeva ...
Ora vi che te fa l' apprenzione
Mmiscata a la paura !... E sto tempaccio!...
Vi che lampe e che tuono spaventuso
Mme passeano pe copp' a lo caruso!
O casa , lietto , fuoco e vino doce
Addove state?... Ma mo mme nce trovo :
Gabbammo la paura .

Mon-

Mente l'aria arraggiata lampa e trona,
Cantammoce, Giuliotto, na canzona.

(*Canta sotto voce.*)

La mia nonna vecchiarella

Me soleva lebbrecà ...

E che cantà? si le parole ncuorpo
Se so ghielate!... Oh mo no ferrajuolo,

Porzi de panno gruosso,

Affè mme jarria propio dint' a nuosso.

La mia nonna vecchiarella

Me soleva lebbrecà:

Figlio mio, da la nennella

Scappa, sa? non te fidà.

Che, pe quanto bella sia,

Porzi t' ave da gabbà.

Te lo credo, vava mia,

Ma la nenna io voglio amà.

Che lampe! ... ajemmè! che notte! Ma
cantammo.

Quanno canto, me par ca no sto sulo.

La mia nonna lebblicava ...

(*In questo tempo esce Odoardo dalla
capanna, e si accosta piano a Giu-
liotto.*)

S C E N A VIII.

Odoardo e detto, poi Elena sul verone.

Odo. Giuliotto?

Giu. Ah! che mo vene

Lo spireto cornuto!

Arresta, ca t'arrosto. Ajuto! ajuto!..

Odo. Taci, bestia, son io.

Giu. Chi io, m'haje da spiegare.

Odo. Odoardo il tuo padrone.

Giu. — E mo si nato ,
E può dire ca io t'aggio figliato .

Odo. Taci . Ognuno già dorme ; questo tempo
Ci favorisce .

Giu. Favorisce a tene
Che fai pasca , no a menè .

Odo. Sta zitto . Or fo il segnale ,
Per far venir quaggiù la mia sposina .

Giu. E a me la mia scoppetta
Mmano già m'addeventa n'ntorcetta .

(*Odoardo suona una piccola Romance
col Flauto. Elena si affaccia al bal-
cone.*)

Odo. Eccola è dessa ... Elena mia !

Giu. Chia chiano .

Ele. Odoardo sei tu ?

Odo. Attendi .

(*Entra nella Casa.*)

Giu. Oh capo mia .

Ncapo dimane affè no me te trovo !

Odo. Scendi , cara pian piano .

(*Odoardo , con una scala che appoggia
al verone dalla parte che non si vede
dalla platea*)

Giu. Aspetta ... tiene mmano... (*Ele. scende*)

Manco Jove mperzona ,

Si s'appura , sarvà me po sta pella .

Aggio perzo li puze , e n'è pazzia .

Ele. Odoardo ...

Odo. Mio bene ...

a 2. Anima mia !

(*Si abbracciano*)

Alfin ti stringo al seno ,

Fra le tue braccia io sono ;

Oh !

Oh fato! a te perdono
 Ogni sventura,
 S' ora a te devo appieno
 La mia felicità.

Giu. Parole accossì tenere
 Già lagrimà mme fanno;
 Ma mmente mo cca stanno
 Aggio paura
 Che guasta quacche diavolo
 Il loro cerrià.
 Guè, priesto; no chiù chiacchiere,
 Scappammo da sto luoco.
 Pe carità scocchiateve,
 Ch'io stongo int'a lo fuoco;
 Na brutta forca a triangolo
 Si no nce sta aspettà.

Ele. Ah! sì...

Odo. Partiam...

Giu. Fujimmo.

El.Od. Sempre a te grata l'anima,
 Servo fedel, sarà.

Giu. Mannà le zere monie
 E chi mmentate l'ha!

(*Giuliotto prende la scala e la sottopone alle mura.*)

Odo. Pian... pian...

Ele. Sostienmi...

Giu. E' fatto.

(*Mentre stanno per montare la scala si ode il rullo de' tamburi ed un colpo di fucile.*)

Giu. Ajuto!..

Odo. Oh dio!...

Ele. Son morta!

Odo. Elena, ti conforta!

a 3. Un palpito terribile
Tutto m' iuveste il cor.

S C E N A IX.

*Escono da tutti i lati Oggero, Rodolfo
e seguaci con fiaccole, e dall' altro
lato i pastori e le pastorelle.*

Ogg. **T**remate! alfin vi ho colti.

Tutti Oh istante di terror!

a 4. Qual gelo il sen m' investe
E piomba sul mio core!
Furor, dispetto, amore
Lo straziano
Lo fanno palpitar.

Odo. Elena! tu... tu stessa
In braccio a un vil pastore!...

Ele. Ah! no...

Ogg. Sì, trema, o perfido,
Tua colpa, traditore,
La morte punirà.

Odo. Io non ti temo...

Ogg. Audace!

Ele. Taci...

Odo. Non è più tempo.

Oge. Vile...

Odo. Non insultarmi..

Mira Odoardo...

Tutti Oh! dio!...

Ogg. Tu qui!... tu stesso!... oh! colmo
Di gioja!... Il furor mio,
L'ira, il piacer... sì, mille
E mille affetti l'anima

Mi fanno in sen balzar .

Tutti. Oh notte funesta !

Tremenda sventura !

El. Od. Or più non mi resta

Temer dalla sorte ;

Se perdo per sempre

L' amat^o_a consorte ,

Per sempre la morte

Almen ci unirà .

Ogg. Su voi mia vendetta

Qual fulmin cadrà .

Giu. (Bonni capo mia ,

Si ghiuta di già .)

Coro di seguaci .

L' indegno suo capo

A terra cadrà .

Coro di pastori .

Il fiero suo caso

Mi desta pietà . (*Partono*) .

S C E N A X .

Atrio .

Isotta poi Rodolfo .

Iso. **N**on so dove nascondermi . Sta fresco
Giorgio ed i miei compagni ... e chi salvarci
Può dal furor d' Ogger ... mai non l' ho visto
In collera così ...

Rod. Qui vengan tutti

I rei ... tra pochi istanti

Decisa fia lor sorte .

Iso. E qual sarà ?

Rod. Ancor nol sai ? ... la morte .

Iso. Miseri ! ...

*Oggero e detti, poi Giuliotto, Giorgio,
Odoardo e Pastori.*

Ogg. **A**lfin è giunto
Il momento bramato. Ombra onorata
Dell' estinto german, del tuo, del mio
Nemico il sangue sacro a te, versato
Sarà tra poco; ed Elena... l' ingrata,
Mentre di mia virtù non dubbie prove
Le dava allorchè avea
Deciso, ad onta ancora
Dell' amor mio, di liberarla... ardiva
D' ingannarmi così?

Rod. Signor ... i rei
Giungon ...

Giu. Ecco qui preso
Caporà Giuliotto,
Che p' avè ben servito una nottata
Quaano credeva d' esser marisciallo,
Stia del vivere suo ncoppa a lo sballo.

Ogg. Di che costui viene accusato?

Rod. E' reo
Per essersi trovato in sentinella
Quando fuggir volean per una scala
Elena e i suoi compagni; e per ciò merta
La militar molestia
Di fucilazion.

Giu. Viva la bestia!

Ogg. Vada dunque alla morte ...

Giu. Chià ... tu comme
Faje? frijenno magnanno? Saje che il ghiodice
Ha d' avere doje recchie? Δje da sentire
L' avvocato de i poveri,

Che

Che sono io mo ; e po doppo

Ch'aje lo fatto appurato ,

O io o isso sia scoppettato .

Rod. Che puoi dir , temerario ?

Giu. Zitto , e dimme :

Tu a me che consegna m'aje data ?

Rod. Che se vedevi alcun che all'aria oscura

Di sotto a quelle mura

Mettesse scala per salir , tu avessi

Chiammato all'armi ?

Giu. E chisse

Non boleano sagli , voleano scennere .

Io , che de chesso n'era ncombenzato ,

Ho fatto il locco e no mme sompacciato .

Ogg. E tu ? (a Giorgio) .

Gio. E a me la sete

Mi corbellò , signor , delle monete .

Ogg. Odoardo , è gran tempo

Ch'io bramava vederti , e quasi quasi

Ne disperava . Sai chi sono ? sai

Quanto per te perdei ? Ricchezze , onori ,

Seguaci , ed un german ...

Odo. Sì , da me estinto

Egli fu , ma con l'armi , ma in aperta

Tenzon ... Tu me fra' ceppi

Hai per sorpresa ...

Ogg. Fabbro a me d'inganni

Non fosti tu ? Tentasti

Apertamente penetrar tu forse

In quest'unico asil che a me pur resta ?

Sotto mentite spoglie

Qui a tradirmi venisti .

Odo. Farlo dovea . Se Elena non fosse

Stata qui dentro , in altro modo , in altre

60 A T T O

Semblanze forse avresti

Odoardo veduto .

Ogg. Ed or che sperì ?

Odo. Nulla . Ben ti conosco ;

Ben noto m'è il feroce

Odio tuo , la tua rabbia , il tuo furente

Desio di vendicarti ... Ecco il mio capo :

Troncalo pur ; che tardi più ? che fai ?

Da forte io morirò .

S C E N A Ultima .

Elena e detti .

Ele. **N**on morirai .

Ah ! Oggero ... a che vantasti

Amor per me , se vuoi

Vedova afflitta ch' io rimanga e scorra

Gli anni nel pianto ? ... Io l' amo

Io l' adoro ... ognor fia suo questo core .

Ogg. Ma qui celato ...

Ele. Ma vel trasse amore .

S' egli t' accese in pochi dì per una

Donna a te ignota ... qual , qual forza mai

Aver non dee nel cor del mio consorte ?

E tanto amor punir vorrai con morte ?

Ah ! cedi alle lacrime

Di sposa fedel ;

Deh ! calma i miei palpiti ,

Non esser crudel .

Se a morte va il misero

Con lui morirò ,

Chè senza lui vivere

Non posso , non vo' .

Ogg.

Ogg. Alzati ... Elena ... alzati (ah il suo
pianto

Come mi scende al cor!...) Tu non conosci
Quest' alma mia ... (virtù mi assisti .)

Ele. (Io tremo .)

Ogg. Odoardo ... ho sofferto

Troppo per te , onde possa io non trarne
Vendetta ... Per te lungi

Son dalla patria mia ... per te , perduto

Ho un amato german ... per te , ramingo

Su questi monti io vivo , in ira al cielo ,

A me stesso ed al fato ,

E il sangue tuo ... tu tremi !...

Ecco tua moglie ... va , son vendicato .

Coro. Viva l' eroe ! Se stesso

Da forte ei superò .

Ele. E fia vero... ah ! Signor ... tu a forza vuoi

L' amor nostro e l' ottieni ...

Ogg. Ogni odio cessi

Vieni al mio seno .

Odo. Or mi vincesti .

Ele. Oh dio !

Grazie , grazie , ti rendo ,

Se per te salvo è ancor lo sposo mio .

Sposo !... signor !... oppresso

Di gioja ho tanto il seno ,

Che dir non posso appieno

Quel che a me dice il cor .

Coro In questo dì sereno

Premiò virtù l' amor .

Ele. Tra le braccia dello sposo

Ed in sen dell' amistà

Trova l' alma il suo riposo

Ed il cor felicità .

Coro .

- Coro* Tra le braccia dello sposo
Puoi goder felicità .
- Ogg.* Così dolce e grato incanto
Mai da me provato fu ,
Del piacer m' inonda il pianto ,
E lo debbo alla virtù .
- Coro* Così dolce e grato incanto
Tu lo devi alla virtù .
- Odo.* Se alla sposa or sono avvinto ,
Io lo debbo solo a te .
Perdonando tutti , ha vinto
Chi con l' armi nol potè .
- Coro* Perdonando tutti ha vinto
Chi con l' armi nol potè .
- Tutti* Inni echeggino di pace ,
Regni sol felicità !
E vieppiù brilli la face
Dell' amor , dell' amistà .

E I N E .

